

Giovedì l'incontro coi sindacati

RIFORME: Settimana di scadenze per il governo

Amendola a Genova: obiettivo prioritario la programmazione democratica

ROMA, 13 settembre. La settimana entrante giungono le prime scadenze per il governo Colombo, mentre ci si avvia ad una generale ripresca dell'attività politica ai vertici dei partiti.

Martedì incomincia nelle commissioni del Senato il dibattito parlamentare sul decreto. Giovedì si apre il «confronto» sulle riforme tra il governo e i sindacati, che — nonostante difficoltà del processo unitario e pur nella verifica delle forme di lotta — si dichiarano disposti a stringere i tempi. Dalla sinistra di dichiarazioni polemiche e interminabili e di dubbi e interesse di principio si dovranno ricavare scelte politiche concrete.

Ma il governo dopo la precisa scelta del decreto, si è imbrigliato in una rete di contrasti politici e di conflitti di potere, proprio nel momento in cui ha abbandonato il tema delle riforme per operare la proclamata «connessione» con le misure congiunturali.

Martedì prossimo i ministri dovranno tenere le fila di due settimane di discussioni. Ci sarà una riunione di mattina per «sottoporre al vaglio il pacchetto» sulla cassa, che era stata affidata all'«arma» di tre sottogruppi ministeriali. Nel pomeriggio (e forse mercoledì) si riprenderà l'esame delle questioni sanitarie per definire i «principi generali», il punto sul quale venerdì scorso erano rimaste aperte le divergenze riguardanti i rapporti con la Regione: c'è un «progetto» che mira a «usurpare» i diritti. C'è poi in piedi il problema dei «costi» della riforma.

Il socialista Signorile, responsabile della commissione sanità del Psi, prevede — lo ha detto oggi in un discorso — che la polemica su questo argomento «chiaro» si svilupperà certamente con forza nei prossimi giorni. Ricordando che più di un terzo della spesa complessiva degli enti mutualistici è assorbita dai farmaci, Signorile ha affermato che «in questo settore non può essere accettato come criterio fondamentale quello del profitto»; per «i prodotti più importanti (antibiotici, vitamine, certi vaccini) si dovrebbe istituire un'impresa pubblica di produzione e distribuzione».

GEDDA

Il presidente dei comitati civici, Gedda, ha detto che «a esecutoria del migliore animo l'opera del presidente del Consiglio Colombo, il quale ha posto realisticamente sul tappeto la congiuntura economica e le riforme». Approvare però la legge sul divorzio sarebbe una «jattura».

Un discorso del ministro Lapis ha fatto riaffiorare certi movimenti interni in campo socialdemocratico. Secondo Lapis «il piano concreto delle riforme tornerà ad avere preminenza l'identità socialista che caratterizzano PSU e PSI».

AMENDOLA

Parlando al Festival dell'Unità di Genova, il compagno Giorgio Amendola ha detto tra l'altro: «Alle forze popolari che si battono per il rinnovamento del Paese deve apparire obiettivo prioritario e qualificante quello della programmazione democratica, il solo che possa dare coesione e unità alle lotte della classe operaia e delle popolazioni lavoratrici da quelle che si svolgono in fabbrica per l'applicazione dei contratti, a quelle per l'occupazione e per la creazione di moderne e civili strutture».

«Lo stesso discorso sulle riforme — ha proseguito Amendola — come viene entusiasmando condotto all'interno dell'attuale precaria maggioranza, incentrata da mille costanti, senza un riferimento chiaro e preciso ad una politica di programmazione democratica, decade, come infatti avviene, nella ricerca di piazzi aggiustamenti di una situazione che esige, invece, una coerente politica di rinnovamento. Questa politica è necessaria per garantire quell'espansione produttiva che assicuri l'utilizzazione di tutte le risorse economiche e, prima di tutto, permetta di realizzare la piena occupazione».

Da ieri a casa il giovane sardo sequestrato dai banditi

Dopo due mesi ha pagato 25 milioni per la libertà

Ma la famiglia nega il riscatto - Il racconto della prigionia - La polizia sulla pista dei rapitori

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 13 settembre. Ci sono voluti cinquanta quattro giorni lunghi, penosi, difficili ora Antonio Manca, il giovane possidente di Sorgone rapito dai banditi il 20 luglio scorso, è nuovamente libero. È stato rilasciato ieri verso mezzanotte, nelle campagne di Mamoiada, a pochi chilometri da Nuoro.

La liberazione è avvenuta secondo i modi tradizionali: accompagnato nelle vicinanze della stalla per Nuoro, Manca ha ricevuto l'ordine di restare immobile per un'ora. Quindi, verso l'una, ha raggiunto la strada. Un quarto d'ora d'attesa ed ecco i lari di un'automobile.

«Mi accompagni da mia madre», ha detto il giovane - a Sorgone.

La macchina riparte immediatamente ma nei pressi di Mamoiada c'è un posto di blocco dei carabinieri.

Antonio Manca in un primo momento non dichiara le proprie generalità, dice solo di essere sprovvisto di documenti. I carabinieri però lo riconoscono e lo invitano a seguirli in caserma.

Poco tempo dopo, nella stazione del CC di Mamoiada arriva un piccolo esercito di inquirenti: il procuratore della Pubblica di Nuoro e altri ufficiali dei carabinieri. Quindi giungono il padre e la sorella di Antonio Manca (parte sia stato lo stesso giovane sequestrato ad avvertirli della sua liberazione nel corso di una drammatica telefonata).

Lungo interrogatorio a Mamoiada il procuratore Podda ha voluto una deposizione «a caldo», e quindi trasferimento a Sorgone dove tutto il paese è in strada già da qualche ora. Sono circa le sei del mattino.

Antonio Manca, che i banditi hanno rilasciato con il

brutto record della massima detenzione per sequestro (54 giorni) contro i 42 dell'ingegner Boschetti) è apparso non eccessivamente sempre a Sorgone e arrivato pulito «sbarbato», camicia bianca e pantaloni scuri. Gli abiti che aveva al momento del rilascio sono stati presi in consegna dai carabinieri per essere «trasmessi» alla polizia scientifica. È iniziato un «regalo» dei rapitori, dopo che i vestiti di Manca si erano rovinati durante i lunghi spostamenti notturni. A Sorgone «se» commoventi tra il giovane rapito e i familiari e poi un breve incontro con i giornalisti.

«No, non mi hanno trattato male - ha detto Manca - e non mi è mancato il cibo, mangiavo il pranzo del pastore pane, formaggio, prosciutto o pancetta. Una volta mi hanno dato anche il torrone. La cosa più faticosa sono stati gli spostamenti: si camminava di notte e per lunghissimi percorsi. Ogni notte la stessa cosa, esclude due soste prolungate di alcuni giorni. Per mangiare mi legavano le braccia e mi addossavano dei cappelli. Abbiamo sempre dormito all'aperto, in genere dentro anfratti rocciosi».

A rapirlo pare siano stati in due robusti e di statura bassa. Fu bendato e immediatamente portato via. Dove? Manca non lo ha detto, a causa delle bende sugli occhi non ha potuto riconoscere i luoghi. Un giorno però sentì delle voci al mattino in lontananza, «penso di trovarmi nei pressi di Nuoro dove poteva essere in corso la festa del Redentore».

Nessun riscatto — a detta della famiglia — sarebbe stato pagato. Manca si è liberato tuttavia che dopo una lunga contrattazione, dalla cifra iniziale di cinquanta milioni si sia scesi ad un esborso di ventimila o trenta milioni.

«Sui fatti della cronaca dei sequestri e delle indagini sono riprese a ritmo intenso, mentre incominciano a circolare gli interrogativi sulla recrudescenza dei sequestri di persone, dopo il lungo periodo di calma susseguito al sequestro dell'ingegnere Boschetti».

Chi sono i due rapitori di Antonio Manca? L'opinione della polizia più o meno uniforme è che si tratti di una banda di professionisti che si è costituita con il resto di altre bande e di cui farebbero parte alcuni capi latitanti. Il gruppo, dopo due sequestri falliti a Piddu e ad Arsana, avrebbe inaugurato la sua attività con il rapimento del possidente di Sorgone.

Dentro questi ipotesi va forse inquadrato il recente arresto di Benedetto Secchi, 57 anni, gestore di un bar a Sorgone, accusato di favoreggiamento: pare che il Secchi abbia aiutato un latitante di Orghessa che secondo gli inquirenti potrebbe essere implicato nel sequestro di Manca. Sulla base di questo episodio si potrebbe essere indotti a ritenere che la polizia si trovi già sulle piste dei rapitori di Antonio Manca. Però attenzione: gli tracce volte ai rapitori si sono smentite per lo sfondamento delle indagini durante recenti processi.

Ancora una volta appare chiaro che il metodo fascista non sono in grado di bloccare la radice del banditismo. Non vi è più neanche un'ombra di dubbio. Il fenomeno è cicli drammatici e comunque per lo sfondamento delle forme economiche, che siano realmente strutturali e profonde, possono cancellare le

Pier Luigi Gandini

ragioni del banditismo in Sardegna. Il sequestro di Antonio Manca (cinquantatré giorni di detenzione, in una sola battuta da cima a fondo, con elicotteri, cani poliziotto e gli ultimi ritrovati della tecnica) ce lo ha ulteriormente dimostrato.

Roberto Rodriguez

Fuori il PSU Giunta DC PSI-PRI a Viareggio

VIAREGGIO, 13 settembre

Il Consiglio comunale di Viareggio ha eletto nella tarda serata di sabato una giunta di minoranza formata da DC, PSI e PRI. Sindaco è stato eletto un d.c., Federico Comignani. I tre partiti che compongono la giunta su un totale di 19 consiglieri su 40, non hanno trovato l'accordo con il PSU (tre consiglieri) per un centro-sinistra organico di maggioranza. Il PSU è stato così emarginato.

Gli altri gruppi politici (PCI, PSIUP, PSU, PLI e MSI) hanno votato scheda bianca.

Nonostante l'opera dei soccorritori

Un soldato annega a Genova-Mulredo

Grave un suo compagno - Salvato con un pronto intervento un «sub» colto da embolia presso Portofino

GENOVA, 13 settembre

Un giovane militare annegato, un altro che versa in gravi condizioni, e un «sub» salvato con un pronto intervento all'olero: questo il bilancio di una giornata di sole che ha favorito l'afflusso di turisti sulle riviere, ma anche l'imprudenza di chi scende in mare senza valutare le insidie.

L'episodio più grave si è verificato a Mulredo, di stanza alla «Casa del Pescatore». Tre militari del 15° fanteria «Liguria» di stanza a Sturla (Genova), sono scesi sull'arenale e, incoraggiati dalla temperatura quasi estiva, hanno deciso di fare il bagno. Uno di essi, Gerardo Aglietta, è rimasto a riva, mentre gli altri due — Antonio Palmieri e Alfonso Zanatta — si sono gettati in acqua senza considerare la particolare natura del fondo. Solo Aglietta, che scende bruscamente a pochi metri da terra, né il fatto che il mare era mosso da una forte corrente di nord-ovest, è stato il giovane soldato rimasto a terra ha scorto i suoi compagni annasparsi disperatamente e allontanarsi verso il largo; ha invocato aiuto e una donna ha tentato di soccorrerlo, ma è riuscito a bloccare la radice del banditismo. Non vi è più neanche un'ombra di dubbio. Il fenomeno è cicli drammatici e comunque per lo sfondamento delle forme economiche, che siano realmente strutturali e profonde, possono cancellare le

«Soltanto io Zanatta, però, dava ancora segni vitali, egli è stato ricoverato all'ospedale di Pegli dove è ora in stato di coma, sebbene i sanitari non disperino di salvarlo. Per i Palmieri, purtroppo, non c'è stato niente da fare: è morto prima di giungere all'ospedale di San Martino».

Il secondo drammatico episodio si è verificato all'olero della «Covo di nord-est», un locale alla moda fra Santa Margherita e Portofino. Protagonista lo svedese Ralph Nyholm, abitante a Hoquens, di 37 anni. Costui, dopo aver noleggiato un'autorespiratore, si è immerso in mare comportandosi però esattamente all'opposto di quanto prescrivono le norme per la discesa in profondità, anziché scendere lentamente, ha mandato così tanto, ha effettuato le soste durante la discesa e poi emerso bruscamente. È stato così colto da embolia e sarebbe certamente morto senza un'efficace e tempestiva opera di salvataggio.

A Sanremo il 2° congresso del SUMAI

I medici delle mutue di fronte alla riforma

Gli specialisti ambulatoriali si sono pronunciati favorevolmente - La mozione conclusiva approvata alla unanimità

DALL'INVIATO

SANREMO, 13 settembre. Si è concluso oggi a Sanremo il secondo congresso del SUMAI, organismo sindacale dei medici specialisti degli ambulatori mutualistici, con una mozione unica approvata all'unanimità, dopo un vivace contrasto fra due diversi documenti, che stabilisce una serie di proposte politiche da sottoporre alla categoria e al governo in vista della salvaguardia della professione medica nel momento in cui il dibattito sulla riforma sanitaria è al centro dell'attenzione.

Termina così il lungo incontro (oltre 3 giorni) che ha visto riuniti nella cittadina ligure oltre 1.100 congressisti provenienti da tutta Italia. Il ruolo dei medici delle mutue, nell'ipotesi di una riforma del sistema dell'assistenza, è stato una delle questioni più discusse nel corso dei lavori anche se sovente il dibattito si è spezzettato in polemiche sulle questioni più specificamente legate alla categoria interna delle diverse specializzazioni mediche.

Un medico deve diventare un impiegato dello Stato nel momento in cui il servizio sanitario nazionale entrerà in funzione nel nostro Paese, oppure potrà conservare ancora il proprio status di libero professionista? La maggioranza dei medici ambulatoriali sembra contraria ad ogni funzionalizzazione e a una propria attività, anche se — e questo diventa meno comprensibile — alle appassionanti dichiarazioni di autonomia, spesso giustificata alla ribalta con argomentazioni arcaiche e poco credibili testimonianze sulla «missione e sull'etica del medico», si accompagna una richiesta articolata in più punti (pensione, orario, previdenza, stabilità di impiego) che mal si concilia con la contrattualità e l'indipendenza della professione libera.

Ma lo specialista ambulatoriale pretende oggi anche qualche cosa di più. E in questo esprime un'esigenza che anche altre categorie di medici (vedi gli ospedalieri) hanno espresso in diverse occasioni, cioè il diritto di partecipare, per quanto loro compete, al processo di elaborazione della riforma sanitaria. Carlo, i medici di questa richiesta (tenuto conto in particolare modo delle forti spinte corporative che animano ancora la categoria), sono evoluti. Non è pensabile infatti ipotizzare una riforma sanitaria affidata ai tecnici del settore, quando è noto che il problema della salute è questione politica generale sulla quale tutti i cittadini, e in modo speciale le classi lavoratrici, debbono dire la parola decisiva. Ma è interessante vedere come una categoria professionale, tradizionalmente legata ad un costume politico ed organizzativo arretrato, quasi di casta nell'ambito del «professionalismo», sia oggi costretta a uscire dall'isolamento per prendere una posizione favorevole alla riforma sanitaria. Pur sapendo che, se essa andrà in porto, dietro la spinta delle forze progressiste, tale fatto porterà ovviamente ad una riduzione di privilegi, di rendita, di malcostume, che spesso riducono la popolarità dei medici delle mutue e la loro credibilità di fronte all'opinione pubblica.

Nella mozione conclusiva i medici del SUMAI ritengono esplicitamente, anche se non prendono posizione sull'orientamento politico della istituzione, l'importanza dell'impiego, «e necessaria e indispensabile l'attuazione della riforma sanitaria che, superando il concetto di assicurazione di salute, apra una via fondamentale un compiuto servizio sanitario nazionale onde tutelare in ogni aspetto (preventivo, curativo, riabilitativo) la salute dei cittadini». Sottolineano l'importanza di una presenza della categoria ai lavori per l'elaborazione della riforma, dichiarando che «è impossibile giungere ad una riforma sanitaria senza l'apporto qualificante delle esperienze acquisite dalla classe medica».

Fra le proposte operative, la mozione chiede l'immediata convocazione di un consiglio di governo e di rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche, oltre che per partecipare alla formulazione di criteri di attuazione della riforma, la quale deve essere fondamentale un compiuto servizio sanitario nazionale onde tutelare in ogni aspetto (preventivo, curativo, riabilitativo) la salute dei cittadini».

Questi presunti ufficiali di posizione del SUMAI, in appoggio alle tesi di Mariotti, segna uno spostamento ulteriore del sindacato dalle posizioni di rivenditori di stitiche, se non corporative di qualche tempo fa, all'impegno su vertenze politiche generali, che, pur nascondendo gli interessi di potere fra le diverse forze di governo, lo obbligano all'assunzione di scelte e decisioni di largo respiro.

Carlo M. Santoro

Proposto al termine del congresso dei magistrati di Trieste

Un referendum contro i «reati di opinione»

Sarà presentato da «Magistratura democratica» - Mozione comune di «Terzo potere» e «Giustizia e Costituzione»

DALL'INVIATO

TRIESTE, 13 settembre

Il 14° congresso nazionale dei magistrati si è concluso con una vera e propria girandola di colpi di scena, interventi esterni e interni, documenti e controdocumenti. Cerchiamo di vedere che cosa è successo.

Ieri, ser. I giudici Luigi Ferraioli e Gabriele Cernunara avevano annunciato che «Magistratura democratica», al convegno fissato per l'ottobre prossimo a Napoli, sui reati di opinione, proporrà all'Associazione nazionale magistrati di farsi portatrice di un referendum popolare per l'abrogazione appunto delle norme che prevedono quei reati, norme che, oltre a violare l'art. 21 della Costituzione, garantiscono la libertà di pensiero e di espressione, contrastano anche col principio dell'uguaglianza dei cittadini (tema del congresso) sancita nell'art. 3 della stessa Costituzione.

In fatti esse consentono alla classe dominante di rafforzare le opinioni che rifiutano la sua ideologia, e cioè in pratica le opinioni dell'opposizione. Inoltre le stesse norme colpiscono di preferenza chi, per difetto di cultura, è portato a esprimersi nella maniera più esplicita, e risparmiano invece chi, proprio per un superiore livello culturale, è in grado di scrivere o di parlare in modo più cauto.

Ora, poiché nonostante questa palese incoerenza si continua a processare e a condannare e anche il progetto per il nuovo codice penale lascia in piedi tutti i reati di opinione, ecco la proposta del referendum popolare, che dovrebbe quantomeno mobilitare l'opinione pubblica sui temi trascurati e stimolare di conseguenza il governo a riesaminare il progetto di riforma.

Gli obiettivi dell'iniziativa di «Magistratura democratica» sono chiari: arrivare finalmente a fare qualcosa di pratico, «abitare un collegamento con l'opinione pubblica, costringere le altre correnti e associazioni a dare la misura della loro «sincerità costituzionale».

Ed eccoli a sfamarsi, quando i giornali riportano a fuoco l'argomento. Alcuni di essi, infatti, pubblicano una dichiarazione del ministro Reale, il quale, rispondendo a «Magistratura democratica», che l'aveva accusato di incoerenza per avere prima proposto alla Camera l'abrogazione del vilipendio, e poi per aver concesso l'autorizzazione a procedere per lo stesso reato contro il giudice Marone, precisa di non aver mai proposto l'abrogazione ma solo una sostanziale riduzione di pena.

Sul Tempo, poi, Enrico Mattei si pone con delicata penna un interrogativo: se lui definisse «frenetici imbecilli» i magistrati democratici, rischerebbe una condanna, perché dovrebbe restare impunito il Marone, che ha trattato da servi dei padroni i suoi colleghi?

Subito, «Magistratura democratica» risponde con un comunicato, prendendo atto della precisazione del ministro, non certo onorevole per lo stesso; e ricordando a Mattei che le ingiurie e diffamazioni colpiscono la persona umana (primo bene tutelato dalla Costituzione), mentre il vilipendio dovrebbe difendere solo il prestigio formale delle istituzioni.

Intanto il congresso è ripreso e i relatori rispondono agli interventi. Ma c'è una disagevolezza: infatti, il ministro dal solito, non dovrebbero essere votate mozioni, forse per evitare ulteriori

spaccature fra le correnti; d'altra parte, nel corso del dibattito, si sono disegnate convergenze almeno su alcuni punti. Così, accogliendo questo disagio e questo limitato avvicinamento, ma non senza un preciso scopo tattico, le correnti di «Terzo potere» e «Giustizia e Costituzione» presentano all'ultimo momento una mozione comune, in cui si sollecitano i magistrati a unire le forze e a dare un certo accordo (riforma dell'ordinamento giudiziario, istituzioni di un giudice di pace, riforma della cassazione, creazione di un sistema di difesa gratuito per i non abbienti, e vedi caso, la soppressione dei reati d'opinione).

I giudici di «Magistratura democratica», costretti così a pronunciarsi sul tamburo, emettono il seguente comunicato: «I congressisti della corrente hanno preso visione del documento presentato dal «Terzo potere» e da «Giustizia e Costituzione». Rilevano che esso prospetta, su linee di azione sempre sostenute da «Magistratura democratica» e in relazione ad alcuni problemi, una sostanziale possibilità di convergenza operativa. Si riservano di dibattere la problematica che esso apre e di approfondirla nella sede sua propria, che è il comitato direttivo contrattoriale dell'Associazione dei magistrati, tenuto conto anche di quanto emerso nel congresso che si è teste concluso».

Il che in parole povere significa: «Unità l'abbiamo sempre voluta, quindi si alla convergenza, ma non a prezzo di compromessi irreparabili. E il congresso finalmente è chiuso. Tranne un bilancio sarebbe un ciclo drammatico e comunque per lo sfondamento delle forme economiche, che siano realmente strutturali e profonde, possono cancellare le

Pier Luigi Gandini

Perquisito il negozio milanese di un greco filofascista

Si cerca chi fornì le cassette ai dinamitardi di Roma e Milano

ROMA, 13 settembre

Il fascicolo contenente gli atti istruttori dell'inchiesta svolta dalla magistratura sugli attentati compiuti a Milano e a Roma nel dicembre dello scorso anno, sarà probabilmente restituito dal pubblico ministero Vittorio Occorsio al giudice istruttore Ernesto Cidillo entro la fine del mese in corso. Subito dopo, il magistrato, che ha diretto l'istruttoria formale, provvederà a redigere la sentenza istruttoria in base alla quale si potrà conoscere con maggiore chiarezza il grado di responsabilità attribuito a cia-

scuno degli imputati. Prima di inviare il fascicolo al dott. Occorsio, nei giorni scorsi il giudice istruttore ha fatto svolgere, soprattutto a Milano, altre indagini per controllare la posizione di alcuni elementi filogreci, legati al governo fascista di allora. Tra l'altro, la polizia milanese, per ordine del magistrato, ha compiuto una perquisizione in un negozio di ferramenta e casini di appartenente ad un cittadino greco, Enrico Karanastassi. Gli accertamenti sono stati svolti nella sede del negozio, a Rozzano, nei pressi di Mi-

lano. In particolare gli agenti dovevano stabilire se nella rivendita «si trovasse materiale eventualmente idoneo alla fabbricazione di ordigni esplosivi» e se esistesse qualche «assetto di sicurezza». Nella perquisizione gli agenti hanno anche inventato una pistola cartucce varie e due caricatori per moschetti; inoltre, il proprietario ha negato «se sono state trovate tre tute, però, di muste differenti a quella invece analizzata a Milano. Gli agenti hanno anche trovato un conta-

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica si è alquanto normalizzata, tuttavia le regioni dell'Italia Settentrionale sono interessate da una moderata perturbazione proveniente da ovest e diretta verso est, che per lo meno provocherà fenomeni di variabilità, non esclusa la possibilità di intensificazioni locali della nuvolosità e qualche precipitazione.

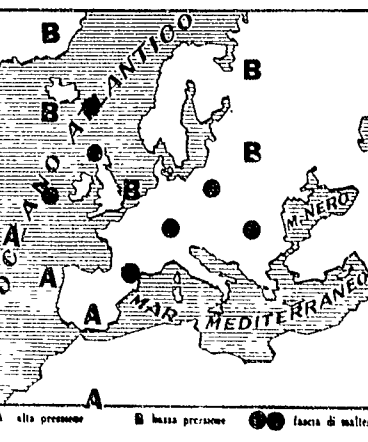


Table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob, Bari, Napoli, Reggio, Messina, Catania, Cagliari.

Advertisement for Richard-Ginori featuring the word 'OCASIONI' in large stylized letters. Text includes: 'Richard-Ginori. Ritorna anche quest'anno la tradizionale vendita, Richard-Ginori di porcellane, cristallerie e oggetti regalo a prezzi eccezionali. Approfittatene subito per non perdere le occasioni migliori. Da domani nel negozio di Bologna: Via Rizzoli, 10.'